

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO

Adorazione Eucaristica



GIOVEDÌ 4 APRILE 2013

CANTO

G. Nella storia della Chiesa, la Seconda Domenica di Pasqua è stata chiamata per lungo tempo «*in albis depositis*» o semplicemente «*in albis*». Tale denominazione deriva dalla tradizione di far indossare ai neofiti la veste bianca (o alba) durante le riunioni di preghiera o di catechesi della prima settimana dopo il battesimo, avvenuto nella notte di Pasqua; l'ottavo giorno la veste bianca veniva deposta. Cominciavano a crescere, nutriti dalla Parola, coloro che erano nati alla fede nel Battesimo. Così canta l'antifona d'ingresso «Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza» (cfr. 1 Pt 2,2). Come i catecumeni di un tempo, che nella Domenica "in albis" deponavano le vesti bianche battesimali iniziando la loro vita nuova di cristiani, così anche noi siamo invitati a trarre le conseguenze della Pasqua per quanto riguarda la concretezza della nostra vita di ogni giorno. La certezza della fede e l'impegno delle buone opere acquistano significato perché si compenetrano a vicenda nella dinamica della vita cristiana che quotidianamente è chiamata in causa.

CANTO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

PAUSA DI SILENZIO

G. Quello che il Signore consegna è sempre la pace, segno dell'amore, il vero dono che il Risorto rende possibile a tutti. Questo dono è attuale anche oggi perché il Risorto tratta noi con lo stesso titolo e con la stessa affabilità con cui entrava in rapporto con i suoi discepoli. È un dato di fatto che, alcune volte, è difficile per noi credere alla pace. Come si fa a credere alla pace in questa nostra società che, in alcuni casi, sembra essere capace solo di redigere bollettini di guerra nella sua millenaria storia? La salvezza può iniziare proprio da questa coscienza disturbata dalla guerra. Dalla nostra mente ferita e dalla nostra

società, gravemente ammalata, può scaturire il coraggio di arrenderci al Risorto che porta ancora con sé i segni della sua sconfitta e li mostra come trofeo di vittoria.

TUTTI

Dal Salmo 117: *Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.*

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina.

PAUSA DI SILENZIO

1L. Il Vangelo di Giovanni ci racconta che il giorno di Pasqua Gesù appare ai suoi discepoli nel Cenacolo. I discepoli si sono ritirati lì per timore dei giudei. Ma, nonostante le porte chiuse, Gesù viene e si ferma in mezzo a loro.

2L. Gesù risorto porta ai discepoli la pace, la gioia e il dinamismo apostolico. Le prime parole che egli dice ai discepoli sono: «Pace a voi».

1L. Questo è il saluto abituale degli ebrei, ma sulla bocca del Risorto acquista un significato molto più importante e profondo.

2L. Gesù porta realmente la pace; anzi, come dice Paolo, «Egli infatti è la nostra pace», perché nella sua umanità ha realizzato la riconciliazione tra gli uomini e Dio, vincendo il peccato e la morte.

1L. Le forze ostili all'uomo sono state annientate, e così egli può portarci la pace.

2L. I discepoli hanno un grande bisogno di questa pace, perché si trovano in una situazione d'inquietudine, di preoccupazione e di paura.

1L. Gesù viene in mezzo a loro, ma non rivolge loro nessun rimprovero.

2L. Tutti i discepoli erano fuggiti dopo la sua cattura; Pietro lo aveva rinnegato. Tuttavia Gesù non li rimprovera, ma porta loro la pace. Per indicare la sorgente di questa pace, Gesù mostra loro le sue mani e il suo costato, cioè le sue piaghe.

1L. «Per le sue piaghe noi siamo stati guariti», leggiamo nel terzo canto del Servo sofferente.

2L. Le mani e il costato di Gesù sono la sorgente della pace, perché sono la manifestazione del grandissimo amore del Signore, che ha superato ogni ostacolo.

1L. Assieme alla pace, Gesù reca ai discepoli la gioia. Dice il Vangelo:

2L. «I discepoli gioirono al vedere il Signore».

1L. Il tempo pasquale è un tempo di gioia.

2L. Per noi non c'è un motivo più grande di gioia della risurrezione di Gesù. Egli ha vinto tutte le forze ostili e negative; così tutta la nostra esistenza ora si trova sotto un segno positivo, e questo è per noi un motivo di vera gioia.

1L. Oltre alla pace e alla gioia, Gesù reca ai discepoli anche il dinamismo apostolico. Dice loro: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

2L. La risurrezione di Gesù è l'inizio di un dinamismo straordinario, capace di trasformare il mondo. Esso si propaga per mezzo dei suoi discepoli: soprattutto per mezzo degli apostoli e dei loro successori, ma anche per mezzo dei semplici fedeli.

1L. Gesù risorto, infatti, dà a ogni cristiano una vocazione, in continuità con la propria missione. Ogni cristiano è chiamato a testimoniare Cristo e la sua risurrezione, per portare la gioia e la pace nel mondo.

2L. Gesù dà agli apostoli anche il potere di rimettere o di ritenere i peccati. Così essi vengono resi partecipi del suo potere di giudicare.

1L. Ciò che viene proposto agli uomini è il perdono di Dio, ma questo non può essere concesso a chi si chiude alla grazia di Dio.

2L. A questo punto l'evangelista fa notare che Tommaso non era con gli altri discepoli quando è venuto Gesù. I discepoli gli riferiscono:

1L. «Abbiamo visto il Signore»,

2L. Ma egli non vuole crederci.

1L. Otto giorni dopo avviene un'altra apparizione di Gesù nel Cenacolo, a porte chiuse, e questa volta è presente Tommaso.

2L. Gesù di nuovo dà il saluto di pace ai discepoli, e poi si rivolge a Tommaso invitandolo a mettere il dito nelle sue mani, a stendere la mano e metterla nel suo costato, e a non essere più incredulo, ma credente.

1L. A questo punto tutte le resistenze di Tommaso cadono di colpo, ed egli fa una magnifica professione di fede, la più bella che ci sia nei Vangeli:

2L. «Mio Signore e mio Dio!».

1L. Tommaso riconosce non soltanto la vittoria di Gesù risorto, ma anche la sua divinità; in questo egli è ispirato. Gesù risorto è il Figlio di Dio: lo era sin dall'inizio, ma lo è ora in maniera più visibile per mezzo della sua risurrezione.

2L. Gesù dice a Tommaso: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

1L. Questa è la nostra beatitudine. C'è un valore speciale nella fede che viene professata senza aver avuto i segni inconfondibili della risurrezione di Cristo.

2L. Questa fede stabilisce una relazione profonda con Cristo, una relazione che è un dono meraviglioso di Dio. Tutti i cristiani sono chiamati a vivere questa beatitudine.

1L. La risurrezione di Cristo è oggetto di fede, ma è anche sorgente di tante grazie.

2L. La nostra fede accoglie queste parole che ci descrivono il Cristo risorto. Egli ha vinto la morte in maniera definitiva. La sua risurrezione non rassomiglia a quella di Lazzaro, che è tornato in vita, ma soltanto per alcuni anni. Cristo risorto invece vive per sempre.

TUTTI

Oh, se si ripettesse nella famiglia cristiana di questi giorni
quello che sappiamo essere avvenuto a Gerusalemme tra gli Apostoli,
dopo l'ascensione di Cristo al cielo, quando tutta la Chiesa, nata da poco,
in assoluta concordia di animi si unì a Pietro,
Pastore degli agnelli e delle pecore, e pregò con lui e per lui!

E si degni l'adorabile Spirito di Dio, accondiscendendo alle aspettative di tutti,
di accogliere questa supplica, che ogni giorno gli viene rivolta da ogni parte della terra:
"Rinnova in questa nostra epoca i tuoi prodigi, quasi come con una nuova Pentecoste,
e concedi alla Santa Chiesa che, perseverando concordemente
e assiduamente con Maria, la Madre di Gesù,
e guidata da San Pietro, estenda il regno del divin Salvatore,
regno di verità e di giustizia, regno di amore e di pace. Amen.

(Humanae Salutis, 23)

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

3L. Nella sua vicenda Tommaso riassume bene il difficile itinerario compiuto dai primi discepoli per giungere alla fede pasquale: essa non è il frutto di un'esaltazione religiosa o di un'allucinazione psicologica, ma è una vittoria profonda di Gesù risorto sui dubbi e le paure che paralizzano i suoi discepoli!

4L. È in questo senso che il vangelo odierno ci indica un cammino per giungere a credere al Risorto, colui che sempre viene e resta in mezzo a noi, offrendoci la sua pace e donandoci lo Spirito Santo; e questo, in particolare, quando siamo riuniti nell'assemblea eucaristica domenicale, tempo e spazio in cui si ha la massima epifania della comunità cristiana.

3L. Nei giorni che seguono la morte di Gesù i discepoli si trovano in casa, ripiegati su di sé non solo «per paura dei giudei», ma anche perché resi schiavi dal timore della morte;

4L. Eppure sono abitati da un'inesprimibile attesa, suscitata dall'annuncio di Maria di Magdala:

3L. «Ho visto il Signore!».

4L. Gesù prende l'iniziativa e si manifesta mettendosi «in mezzo a loro» quale Signore veniente; egli infonde nei loro cuori la pace, proprio mentre mostra loro i segni della sua passione.

3L. Gesù è vivo, ma il suo aver sofferto fino alla morte non può essere cancellato, e per questo le impronte della passione restano indelebili nel suo «corpo spirituale», trasfigurato dalla resurrezione.

4L. Alitando poi sui discepoli, con un gesto che li ricrea e li fa passare dalla morte alla vita, il Risorto comunica loro lo Spirito santo.

PAUSA DI SILENZIO

3L. In tal modo li abilita all'unica missione essenziale: rimettere i peccati, perdonare in nome di Dio tutti gli uomini. Sì, la chiesa testimonia la resurrezione di Gesù annunciando e attuando tra gli uomini la remissione dei peccati!

4L. «Otto giorni dopo», dunque nello stesso giorno di domenica, il giorno del Signore, Gesù si manifesta ancora ai discepoli.

3L. Questa volta è presente anche Tommaso, nuovamente unito alla comunità rigenerata dallo Spirito del Risorto e capace di annunciare la resurrezione; ma è proprio a questo annuncio che egli si era rifiutato di credere, contrapponendo il suo bisogno di prove certe:

4L. «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo ».

3L. Tommaso non si fida dei suoi fratelli, vuole avere un rapporto diretto con il Signore; ed ecco che il Signore stesso con infinita pazienza gli si fa accanto e lo invita a contemplare i segni della morte: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

4L. Allora il discepolo giunge finalmente a comprendere ed esclama: «Mio Signore e mio Dio!», confessione di fede che non ha uguali in tutto il Nuovo Testamento...

3L. È faticoso giungere alla fede nella resurrezione, per noi come per Tommaso. Egli non ha avuto bisogno di «mettere il dito», eppure ha dovuto vedere con i suoi occhi; ma è grazie a lui che Gesù pronuncia la sua ultima beatitudine: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

4L. I destinatari di queste parole siamo noi lettori del vangelo, di quel «segno scritto» capace di suscitare la fede che conduce a «vivere nel Nome di Gesù», alla salvezza.

3L. Siamo dunque chiamati a sperimentare la beatitudine di chi vede Gesù con gli occhi della comunità cristiana, radunata nel giorno del Signore e in ascolto della parola di Dio contenuta nelle Sante Scritture: la comunità e le Scritture attualizzano infatti per noi l'azione dello Spirito santo, mentre ne sono vivificate.

4L. Esse interagiscono con lo Spirito, creando una circolazione di vita che è al cuore della liturgia eucaristica: lo Spirito vivifica la chiesa rendendola corpo di Cristo, e resuscita le pagine di tutte le Scritture rendendole parola vivente di Dio, testimonianza del Signore risorto.

TUTTI

O Gesù, Amico del mio cuore,
Tu sei il mio solo rifugio e per me l'unico riposo.

Sei la salvezza nelle tempeste della vita,
la mia serenità nei travagli del mondo.

Tu sei per me la pace nelle tentazioni,
il sostegno nelle ore disperate e la vittoria nel combattimento
che sostengo per portare alle anime il Regno.

Tu solo puoi comprendere un'anima che soffre
e resta muta, perché conosci le nostre colpe e
le nostre debolezze così bene che incessantemente
ci perdoni, ci sollevi e fai in modo che impariamo
ad amarti sempre più!

Gesù, confido in Te! Amen.

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

PREGHIERE SPONTANEE

PADRE NOSTRO

G. La tua morte non è stata un incidente di percorso, da dimenticare presto nel fulgore della risurrezione. Quel passaggio angusto e terribile non è un evento da cancellare in fretta dalla memoria. Ecco perché tu non esiti a mostrare ai tuoi discepoli le mani segnate dai chiodi, il fianco squarciato dalla lancia. Sì, tu sei proprio il Crocifisso: colui che hanno visto innalzato sul Calvario, con il corpo deturpato dalla pena della flagellazione, abbandonato da tutti e schernito dai capi religiosi. Il soffio divino con cui trasmetti il dono dello Spirito è quello che ti ha condotto ad amare fino in fondo e a sconfiggere la morte, proprio quando essa si illudeva di averti nelle sue mani, per sempre. La pace che trasmetti è il frutto del tuo sacrificio, una pace a caro prezzo, pagata con il sangue, con l'offerta della tua vita. Permetti che anch'io, come Tommaso, mi abbandoni a te e ti dica: «Mio Signore e mio Dio!».

TUTTI

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

*Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
"manda operai nella messe". Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l'espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro.*

*Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.*

Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

*Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.*

*Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.*

*Un'altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti";
coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.*

*Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.*

*Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti - ,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.*

*All'intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.*

(+ Marcello Semeraro Vescovo di Albano)

CANTO: TANTUM ERGO

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.

Genitori Genitoque
Laus et jubilatio
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio.
Procedendi ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.

Sac.: Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

Tutti: *Che porta con sé ogni dolcezza.*

Sac.: Preghiamo. Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: *Amen.*

ELEVAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO E BENEDIZIONE EUCARISTICA

Acclamazioni:

Dio sia benedetto
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento
dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa e Immacolata
Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

CANTO FINALE